



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/philofiction-1-2-game-of-thrones-tra-machiavelli-e-l-iliade>

Philofiction 1.2: Game of Thrones tra Machiavelli e l'Iliade

- FESTIVAL - Festival - Resoconti dai festival -



Date de mise en ligne : venerdì 7 ottobre 2016

Close-Up.it - storie della visione

Immaginate di essere in palestra per migliorare le vostre prestazioni e le fasce muscolari: dovrete utilizzare la tecnica delle forzate e delle negative, quest'ultime con l'aiuto di un vostro amico. Ecco che le linee di Game of Thrones diventano le negative che aiutano lo studente a comprendere Machiavelli. Partendo da tale assunto originale, il filosofo e insegnante **Tommaso Ariemma** ci racconta la sua esperienza con gli alunni del Liceo di Ischia. Utilizzando la tecnica dell'esempio semplice di **Platone**, Ariemma racconta di aver appassionato i suoi alunni allo studio di uno tra i più grandi filosofi, utilizzando brevi sequenze della pluripremiata serie televisiva americana. Una serie che, cibandosi continuamente di riferimenti storici, filosofici e citazionistici, propone tuttavia una precisa e fluida analisi dei concetti espressi da **Machiavelli** ne "Il Principe". Nell'esemplificare e forzare, mediante le sequenze, il concetto di politica autonoma staccata dalla morale, Ariemma segnala una miriade di personaggi della serie speculari al suo discorso: dal confronto cinico e spietato tra **Tiwyn Lannister** e suo figlio **Jaime Lannister**, che prende in esame l'idea di un tempo ideale che non può essere governato ma solo progettato, alla dialettica tra la Strage di Senigallia ordita da **Cesare Borgia** (raccontata da Machiavelli nel 1503 e con preciso riferimento a **Oliverotto da Fermo** e **Vitellozzo**) e il *red wedding* della terza stagione. In questo modo la complessità di un testo seriale fa da apripista al testo filosofico in chiave didattica, di fatto *Game of Thrones* diventa il maggiordomo teorico e visivo che scardina le porte di Machiavelli e prepara gli alunni ad uno studio appassionato.

Diversa, ma altrettanto affascinante, la lettura della studiosa di Etica della cura **Monia Andreani** che, partendo dal saggio sull'Iliade della scrittrice, filosofa francese **Simone Weil**, ci racconta *Game of Thrones* come un mondo in perenne guerra, in cui il *fantasy*, anche quando alberga il "fuori", entra in dialettica e condiziona il "dentro". Come **Achille** brucia dodici uomini sulla pira di **Patroclo** così l'uomo occidentale porta i fiori sulla tomba del proprio caro, in una cultura dove l'eccesso di violenza, declinato in tutte le sue forme, ha come unico obiettivo la morte, la distruzione. Come in *Game of Thrones* ci si interfaccia con una continua instabilità di potere causante morte e violenza, così gli **Achei**, dopo la prima vittoria in battaglia e la possibilità di recuperare **Elena**, decidono senza ripensamenti di continuare la guerra per distruggere completamente **Troia**. Un giorno in questo modo diventeranno dieci anni palesando una propensione alla violenza acquisitiva perenne che condiziona tutto l'immaginario della serie televisiva e che dimostra, sul concetto di guerra, il ribaltamento di approccio e analisi che **Foucault** apparecchia su **Clausewitz**. Su questa base, i corpi e la vulnerabilità degli stessi fanno riferimento a un doppio binario: maschilità e femminilità. Se nelle prime stagioni della serie la donna, ispirandosi a **Hobbes**, segue pedissequamente il suo patto di sudditanza con l'uomo attraverso il matrimonio e la decisione di avere figli, ecco che con la fluidità seriale questo rapporto si incrina e le donne riescono ad imporre il loro potere sovrano naturale coordinando spesso i continui rovesciamenti politici mediante la diplomazia.

Due letture differenti ma complementari, che scavano nella cultura occidentale e nei maestri della filosofia trovando continui riferimenti con la narrazione seriale. Tutto ciò diventa metafora dell'operazione di **Popsophia** che ritrova in **Philofiction** un suo braccio ricco e carico di significazione, come lo sguardo di **Eddard Stark** sul patibolo.